

CERUTTI Monica, *Assessora alle pari opportunità e ai diritti civili*

Grazie e buongiorno a tutte e a tutti.

Intervengo non per portare delle conclusioni, ma sicuramente per testimoniare anch'io l'apprezzamento per questa iniziativa promossa dalla Consulta delle elette e dal Comitato regionale per i diritti umani. E sono qui un po' a rappresentare l'anello di congiunzione tra il Consiglio regionale e la Giunta, anche perché questo - non ripeto, ma cerco di essere molto sintetica - è un tema molto importante, che forse la politica sta trascurando; o, comunque, non sta mettendo tra le sue priorità. E credo anche che sia sicuramente necessario quello che prima è stato appena ricordato, un approccio multidisciplinare, che mi porta quindi a dire qui che sono una componente della Giunta, ma che certamente sono qui a rappresentare anche gli altri colleghi e in particolare quelli richiamati anche con riferimento al sostegno del progetto della professoressa Long all'Università: sicuramente, quindi, l'Assessorato all'istruzione e anche l'Assessorato alle politiche sociali.

Io dico che, proprio in una logica mia di Assessora alle pari opportunità e ai diritti civili, è chiaro che le questioni che oggi abbiamo sentito sono questioni che sicuramente hanno visto dei grossi passi avanti. Ma certamente io credo che il tema culturale sia quello che ci interroga, anche rispetto a quanto dobbiamo ancora fare. Permettetemi infatti di dire che il tema della bigenitorialità è fondamentale: è fondamentale avere un superamento di un'asimmetria rispetto al ruolo dei genitori. Io direi che sarebbe però importante che culturalmente facessimo tutte e tutti dei passi avanti.

E non posso non ricordare anche che, per un'evoluzione culturale, dovremmo finalmente - io auspico che a breve il Senato approvi una legge, ma in realtà è già possibile - affrontare il tema del doppio cognome. Io credo infatti che questo sia anche un aspetto che non è stato per nulla citato, ma che è collegato, perché altrimenti abbiamo sempre comunque, dal punto di vista culturale, un'asimmetria, che vede ricondotti i due genitori a due ruoli diversi.

Sappiamo quindi - e io approfitto sempre per dirlo - che già adesso è possibile adottare il doppio cognome dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Auspico però che si arrivi a una legge in Senato - e sappiamo che questo provvedimento è lì fermo - perché ci sia poi la possibilità di una vera e propria norma la cui applicazione non venga lasciata, così come abbiamo già approfondito con alcune iniziative, a discrezionalità delle singole Amministrazioni.

Così come culturalmente è compito della politica portare avanti - venivano citati prima dalla Garante Turino - anche tutte quelle politiche di condivisione all'interno delle cure familiari. In passato la Consigliera di parità ha portato avanti iniziative di sensibilizzazione di papà e mamma nei corsi pre-parto; abbiamo i progetti "Insieme per i papà", legati anche ai congedi: tema, anche questo, discusso in questi giorni e speriamo che su questo fronte non si facciano dei passi indietro.

E lo dico rispetto al lavoro che stiamo facendo, ma noi, come Regione Piemonte, abbiamo da poco approvato, con la collaborazione del Consiglio regionale, una legge importante, che è la legge 4 del 2016 sulla violenza di genere; e comunque anche qui è chiaro che per alcuni il tema è affrontato forse in modo sbilanciato rispetto all'approccio, però è chiaro che il tema della conflittualità qui ricordato e di come i bambini possano diventare strumento nella conflittualità è sicuramente un'altra delle questioni che non ci sfugge.

Volevo fare queste considerazioni proprio per citare il tema culturale e le criticità; perché poi nel 2009 il Consiglio regionale del Piemonte - io lo ricordo qui, ma non ero presente - aveva approvato una legge che ha per titolo "*Norme per il sostegno dei genitori separati e divorziati in situazioni di difficoltà*", quindi in particolare situazione di disagio. È una legge che la Regione Piemonte ha approvato, ma che però poi non ha mai attuato e che adesso la Consigliera ha chiesto, in collegamento al bilancio, di riprendere.

Forse, però - e quindi chiudo su questo - varrebbe la pena che questa legge venisse modificata e magari aggiornata, perché è una legge del 2009 che si rivolge ai servizi di mediazione e al sostegno abitativo ed economico, però soprattutto in una logica di attenzione a

quei nuclei in difficoltà che - sappiamo essere questa un'altra delle questioni - possono trovare uno dei due genitori sicuramente anche in condizioni di difficoltà di carattere economico.

Forse, però, per affrontare questo tema a 360 gradi si potrebbe ripartire da questa legge ma, appunto, aggiornarla a mano a mano rispetto alle evoluzioni delle famiglie; proprio perché io credo che questo sia un pezzetto di tutto ciò che possiamo mettere in campo, proprio perché le famiglie - e a me piace sempre parlare con la "e" e mai con la "a" - ormai sono tante e diverse; e io devo dire che la politica ne deve prendere atto, anche rispetto a ciò che mette in campo, sicuramente in ordine agli interventi legislativi e certamente in ordine alle politiche concrete che da essi devono conseguire.

Vi ringrazio ancora, quindi, e arrivederci rispetto a quella che può essere una continuazione del lavoro messo in campo, di cui si sono poste alcune basi in questa mattinata.

Grazie.